

Prima delle strutture i nostri bambini

Presentazione del saggio musicale dei ragazzi della Casa del Sole, 19 maggio 1989. Il testo è tratto da una videocassetta.

Grazie a tutti di essere venuti a fare festa con noi. I più felici, vi accorgete, sono i nostri ragazzi, però immediatamente siamo felici anche noi educatori di vedervi qui con noi. Sarà un'oretta, per vedere quello che i nostri ragazzi in un anno sono riusciti a interiorizzare e ad offrire a tutti noi. Oggi poi siamo tanto felici, veramente (e lo dico al plurale, anche a nome dei genitori) di avere con noi Sua Eccellenza il Prefetto e la sua Signora [dottor Cardamone Carlo, prefetto di Mantova da novembre 1988 ad agosto 1993] e tanti altri amici. Non voglio dimenticare nessuno, quindi non ne dico i nomi, perché ne dimenticherei qualcuno. Sua Eccellenza il Prefetto e la Signora non ci conoscono se non per sentito dire, e ci conoscono bene, perché tutti parlano bene di noi. Però stavolta ci conosceranno di fatto e speriamo che domani abbiano un buon concetto di noi.

Noi, comunque, Eccellenza, la ringraziamo, perché riteniamo, con il nostro servizio, di contribuire alla *crescita culturale e umana* della città di Mantova. Quando noi riceviamo qui (e quasi tutte le settimane abbiamo richieste) famiglie che provengono da lontano con i problemi dei nostri genitori, sentiamo sempre una stretta al cuore, perché pensiamo che se la Casa del Sole c'è a Mantova, deve esserci anche in tutte le città. Infatti le famiglie che hanno un bambino cerebroleso sono tante, sono dappertutto e la prima cosa da fare per un minimo di giustizia sociale è dare a queste famiglie una vera condivisione del problema, ossia aiutarle, con metodologie sperimentate, scientifiche e certe, a conoscere *bene* la realtà del bambino cerebroleso per *convivere* con lui in serenità. Molte persone che ci hanno conosciuto tanti anni fa sono rimaste molto stupite quando noi, già da allora, dicevamo: "Non è che la scuola speciale nostra sia migliore delle altre". Qualche genitore veniva e diceva: "Voi siete tutti bravi e quindi voi insegnerete al nostro bambino a leggere e a scrivere, cosa che gli altri non sono capaci di fare". E invece noi abbiamo *sempre* risposto: "Noi facciamo il trattamento pedagogico globale, che *non* è insegnare a leggere e a scrivere. Il trattamento pedagogico globale è *vivere con* chi ha un pensiero concreto delle esperienze giornaliere di piccolo gruppo perché queste creature sviluppino *al massimo* il loro pensiero concreto, non perché lo cambino. Questi ragazzi, infatti, se noi li rispettiamo nella loro realtà, hanno *loro* la capacità d'insegnare a noi che cos'è la vita e *come* vale la pena di viverla.

E stasera ne avremo una dimostrazione: nessuno di noi potrà credere a quello che vedrà e sentirà. Sono ragazzi che hanno delle grosse difficoltà, sono ragazzi capaci di rispettare il ritmo e di lavorare in gruppo, sono ragazzi capaci e felici di donare qualcosa di loro a tutti noi, perché noi ci arricchiamo e diventiamo contenti. Io non so se c'è una cosa più bella per un papà e per una mamma. Certo però che se vogliamo a tutti i costi che questi ragazzi siano la copia degli altri ragazzi che non hanno le loro diversità e le loro difficoltà, allora *davvero* li rendiamo infelici e allo stesso tempo togliamo a noi la possibilità di una solidarietà che ci arricchirebbe.

Sono andata troppo oltre, ma sapete perché? Perché tutti sappiamo queste cose, ma siccome c'è il signor Prefetto le ho ripetute a nome di tutti.

Voglio dire un grazie grande alle autorità, un grazie grandissimo ai genitori che sono qui presenti. Non manca occasione che voi non siate qui con noi. Solo nell'aldilà vedrete quanto vi siamo riconoscenti. Abbiamo proprio bisogno di sentire accanto a noi i genitori, così come i genitori hanno bisogno di sentire noi accanto a loro, perché insieme riusciamo a fare un ponte abbastanza sicuro sul quale il bambino cerebroleso cammini, gioisca, viva.

Infine, a nome mio personale e a nome di tutti, un grazie alla signorina Paola e a tutti gli insegnanti ed educatori che in quest'anno hanno lavorato moltissimo, come tutti gli altri anni. Il grazie non sintetizza tutti i sentimenti del cuore, ma poiché c'è con tutti gli educatori una vera familiarità e gratuità, sottolineo solo la parola grazie. Grazie, e la gioia di poter vedere il frutto del nostro lavoro credo che sia un dono grande che il Signore ci concede.

La Casa del Sole e tutti coloro che alla Casa del Sole lavorano sono convinti che aiutare i nostri fratelli a raggiungere il massimo dello sviluppo della loro personalità è soprattutto un arricchimento per la *nostra* personalità. Quindi un grazie grande che si concretizza non nei risultati (che ci sono), ma nella *certezza* (nel nostro cuore, nella nostra professionalità, nel nostro ambiente) di aver contribuito, con le nostre doti, con il nostro impegno, con la nostra goccia, a fare la grande Casa del Sole. La grande Casa del Sole non sta in piedi perché ci sono delle strutture che ci hanno donato o perché ci sono delle persone che ci vogliono bene, ma proprio perché ci sono i nostri bambini, i genitori, gli educatori (e negli educatori ci mettiamo tutti: terapeuti, insegnanti, volontari, le nostre bidelle, tutti), perché ci sono queste persone che hanno fatto una *scelta* nel loro impegno lavorativo, una scelta di promozione umana. Non dappertutto si può fare questa scelta; qui l'abbiamo fatta, e il Signore ci fa godere dei frutti di questa scelta. A tutti, grazie.